

Pedagogia Generale A e B

Prova scritta

Appello 16 Aprile 2020

- **Ciascun studente dovrà produrre due elaborati.**

Ciascun elaborato dovrà analizzare uno dei testi raccolti in questo documento.

I due testi potranno essere scelti dallo Studente.

I testi sono suddivisi in 4 gruppi: i testi scelti NON devono far parte dello stesso gruppo.

Ciascun elaborato dovrà essere di almeno 4000 battute (spazi inclusi).

- L'analisi del testo dovrà essere svolta a partire dalle 3 domande che accompagnano ciascun testo.
- La valutazione degli elaborati terrà conto de:
 1. l'uso appropriato del linguaggio pedagogico;
 2. la comprensione del testo;
 3. i riferimenti a teorie e autori.
 4. l'originalità del contributo.
- I due elaborati dovranno essere **inviati via mail** in formato word ai docenti di riferimento:
 1. Pedagogia Generale A:
Prof. Zamengo federico.zamengo@unito.it
 2. Pedagogia Generale B:
Prof.ssa Nosari sara.nosari@unito.it
 3. L'oggetto della mail dovrà indicare COGNOME NOME DEL CANDIDATO,
PROVA SCRITTA DI PEDAGOGIA
- Gli elaborati dovranno essere inviati **entro e non oltre il 16 aprile 2020**.
- I risultati verranno comunicati, come di consueto, via mail.

GRUPPO 1

Mario Comoglio, M.A. Cardoso,

L'interdipendenza positiva concetto-chiave del Cooperative Learning

“Nella situazione cooperativa, gli individui sono vincolati fra loro in modo tale che la probabilità che ha uno di essi di conseguire il proprio obiettivo dipende dalla probabilità che hanno gli altri di conseguire il proprio. Tra di essi esistono, cioè, relazioni di interdipendenza “positiva”, in quanto la condivisione dell’obiettivo comune diventa fattore propulsivo della crescita e dello sviluppo sia del singolo che dell’intero gruppo. Deutsch afferma in proposito che l’interdipendenza “positiva” specifica una condizione nella quale gli individui sono legati in modo tale che vi è una correlazione positiva tra il conseguimento dell’obiettivo di un individuo e quello degli altri. Nella situazione competitiva, invece, gli individui sono vincolati l’uno all’altro in modo che quanto più alta è la probabilità che ha uno di essi di raggiungere il proprio obiettivo, tanto più bassa diventa quella che hanno gli altri di raggiungere il proprio. In questo tipo di relazione, cioè, si stabiliscono relazioni di interdipendenza “negativa” tra gli individui, in quanto il successo personale è perseguito a danno degli altri o contro di essi. Ancora Deutsch sottolinea che l’interdipendenza “negativa” è la condizione nella quale gli individui sono legati l’uno all’altro in modo tale che vi è una correlazione negativa tra il conseguimento dell’obiettivo di un individuo e quello degli altri”.

Che cosa significa nel testo la locuzione “correlazione positiva tra il conseguimento dell’obiettivo di un individuo e quello degli altri”?

Cosa si intende per “interdipendenza positiva”?

Quali differenze tra la “interdipendenza positiva” e la “interdipendenza negativa” in un gruppo?

Philippe Meirieu, Il principio cardine della pedagogia differenziata

“Il principio fondamentale che deve presiedere la messa in atto della pedagogia differenziata consiste nel moltiplicare i metodi di apprendimento in funzione delle differenze esistenti tra gli allievi. Queste differenze sono relative sia al livello delle loro conoscenze, dei loro profili pedagogici, dei loro ritmi di assimilazione, delle loro culture e dei loro centri di interesse [...].

Facendo riferimento alle risorse e alle competenze proprie di ogni individuo, la differenziazione deve costituire ogni processo di apprendimento. Per evitare qualsiasi schematizzazione, il processo di differenziazione non deve occupare la totalità delle ore scolastiche a disposizione delle diverse discipline. Sarà invece necessario lavorare secondo il metodo più adatto variando il repertorio metodologico. Questo processo è costituito da un obiettivo prefissato”

In che cosa consiste il principio fondamentale di attuazione della pedagogia differenziata?

Che cosa riguardano le differenze?

Secondo quale metodo lavora la pedagogia differenziata?

GRUPPO 2

MacIntyre, *Tradizione e identità*

“Sono nato con un passato; e tentare di tagliarmi fuori da questo passato alla maniera individualistica vuol dire deformare i miei rapporti attuali. Il possesso di un’identità storica e il possesso di un’identità sociale coincidono. La ribellione contro la mia identità è pur sempre uno dei modi possibili di esprimerla.

Il fatto che l’io debba trovare la propria identità morale in e attraverso l’appartenenza a comunità quali la famiglia, il vicinato, la città e la tribù, non implica tuttavia che egli debba per ciò stesso accettare le *limitazioni* morali dovute alla natura particolare di tali forme di comunità. Senza queste particolarità morali da cui partire non ci sarebbe mai nessun punto da cui partire; ma la ricerca del bene, dell’universale, consiste appunto nel superamento di tali particolarità. La particolarità, però, non può mai essere semplicemente lasciata alle spalle o cancellata”.

Secondo il testo, che cosa significa che l’io ha una identità storica?

Quali sono i requisiti necessari per appartenere a una comunità?

In che cosa consiste la ricerca del bene universale?

F. Savater, *L’etica come amor proprio*

“L’ideale dell’amor proprio si può definire come il *trattamento* che l’io richiede verso se stesso. La parola «trattamento» va intesa nel duplice senso di «cura o relazione con qualcosa» e di «patto o transazione»: nell’ideale del suo amor proprio l’io configura la qualità e il tipo di riguardo che desidera per se stesso e stabilisce al tempo stesso la normativa alla quale vorrebbe attenersi nel suo inevitabile inserimento nella realtà sociale e naturale. (...) L’ideale dell’amor proprio non è semplice e passiva interiorizzazione dei valori vigenti perché nella molteplicità di essi *seleziona, istituisce delle gerarchie* e quindi *reinterpreta* soggettivamente. (...)

Come ogni altro ideale, l’ideale dell’amor proprio è qualcosa che *reclamiamo* e qualcosa che ci *reclama*, non semplicemente qualcosa che assumiamo così come ci si dà. Essendo qualcosa che reclamiamo, non può mai identificarsi col nostro io attuale, come invece accade nella perversione del maniaco; essendo qualcosa che ci reclama deve darci la possibilità di approssimarci e non semplicemente annullare quello che siamo, come accade nella sofferenza del melanconico. L’ideale dell’amor proprio è il trattamento che pretendo verso me stesso, come si è detto, e non il culto di me stesso o il sacrificio di me stesso all’onnipotenza del reale che mi ha costretto a scendere dal mio trono infantile. (...)

Con quale significato viene impiegato nel testo il termine “trattamento”?

Qual è il “trattamento” richiesto dall’io verso se stesso?

Che differenza c’è tra pretesa, culto e sacrificio di sé?

GRUPPO 3

M. Montessori, *Costruire la pace è opera dell'educazione*

“La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l'accordo, e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l'altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione. È urgente far comprendere la necessità di uno sforzo concorde e collettivo anche per la costruzione della pace.

L'educazione costruttiva della pace non può limitarsi alla scuola e all'istruzione: è un'opera di portata universale. Essa non consiste soltanto in una riforma dell'uomo, che permetta lo sviluppo interiore della personalità umana; ma è anche un orientamento verso i fini dell'umanità e le condizioni presenti della vita sociale”

Sapresti ridire con tue parole l'idea montessoriana di pace?

Quali sono le differenze tra l'azione politica e l'azione educativa nella costruzione della pace?

In che cosa consiste una educazione costruttiva della pace?

J. Heckman, T. Kautz, *L'importanza dei Character Kills*

“Intelligenza e *character* rivestono la stessa importanza per il successo. Hanno diversi gradi di malleabilità a seconda delle fasi del ciclo di vita. Si fertilizzano a vicenda. Concentrarsi esclusivamente su un'unica dimensione delle abilità può far perdere di vista aspetti fondamentali della performance e dello sviluppo umano. [...]

Molti responsabili politici sono sinceramente interessati alla crescita del potenziale umano. Le loro ipotesi d'intervento, però, si basano sull'idea che l'incremento delle abilità si realizzi soltanto con un miglioramento degli esiti scolastici misurati dai test previsti dagli attuali regolamenti. Si tratta di un'aspettativa che implica una concezione piuttosto ristretta delle capacità umane, per cui i test sarebbero realmente in grado di catturare i *life skills* desiderati.

Questa eccessiva fiducia nei test fa perdere di vista dimensioni significative della formazione umana integrale. Induce a non considerare il fatto che le competenze umane, per loro natura sono molteplici. Porta a disconoscere, nel processo dello sviluppo, l'importanza del contesto familiare e della comunità di appartenenza. Sebbene la scuola sia a sua volta importante, non è l'unico produttore delle abilità che contano” (James J. Heckman e Tim Kautz, *L'importanza dei Character Skills*).

Secondo il testo, qual è il rapporto tra intelligenza e character?

Che cosa si intende per life skills?

Secondo gli autori, qual è l'errore commesso dalle politiche pubbliche in relazione alla crescita del potenziale umano?

GRUPPO 4

R. Guardini “L’educazione come incontro” [II capoverso]

“Il momento dello *sviluppo* significa che quanto è naturalmente dotato di potenzialità intrinseche si attua a partire da un’intima sorgente vitale... Il momento dell’*inserimento* significa che l’iniziativa individuale viene introdotta ed iscritta nell’ambiente dato, e al tempo stesso però guadagna vera sicurezza e padronanza di sé come tale.

Per *incontro* intendiamo qualcosa d’altro. In esso, il singolo s’imbatte con uomini, cose, avvenimenti, che non si rapportano affatto a lui secondo coordinate in qualche modo già fisse e prestabilite, bensì gli vengono incontro dallo spazio aperto – a trecentosessanta gradi – dell’esistenza.

Naturalmente si danno analogie e affinità tra il fenomeno dell’incontro e quello dell’inserimento in un dato ambiente; questo secondo si realizza infatti, in gran parte, sul presupposto di determinati incontri. Ciò nonostante, i processi sono in sé diversi. E, in verità, proprio per il fatto che nel caso degli incontri si tratta di “storia”: cioè di movimenti dell’esistenza – nella quale l’uomo s’imbatte in uomini, cose, avvenimenti che non gli sono aprioristicamente assegnati o prescritti da una qualche necessità o disposizione strutturale, ma che “si fanno avanti” da se stessi e rappresentano qualcosa di “nuovo”, di “altro” e di “estraneo”.

Che cosa intende l’autore con i termini “sviluppo”, “inserimento” e “incontro”?

In che senso è utilizzato il termine “storia”?

Quali sono le differenze tra l’inserimento e l’incontro?

M. Zambrano, *La mediazione del maestro*

“Il maestro è mediatore rispetto all’essere mentre cresce, e crescere per l’uomo non è solo aumentare ma anche integrarsi, vale a dire qualcosa in più rispetto a svilupparsi, così com’è per la pianta e per l’animale. Il maestro è mediatore senza alcun dubbio tra il sapere e l’ignoranza, tra la luce della ragione e la confusione in cui inizialmente ogni uomo è solito stare. Ma lo è in funzione del fatto che la creatura umana ha bisogno di questi saperi multipli e diversi per integrarsi, per crescere in senso propriamente umano, per essere.

La crescita umana in questo non si distingue dagli altri viventi: parte da un germe che si va convertendo in forma organica; soltanto che nell’uomo questo germe o è doppio o è uno che include vita, ragione e l’esigenza di arrivare a essere integralmente persona. Ed è giustamente lì, dove si esercita l’azione di maestro, da dove si distacca e dove torna una e un’altra volta ancora questo movimento circolare che descrive ogni azione mediatrice. Così il maestro dell’essere umano, finché questi è un essere che cresce, deve fare discendere, per così dire, sulla ragione bene e verità, anche armonia e ordine, fondamenti della bellezza giustamente in funzione dell’essere; mediatore prima di tutto e soprattutto dell’essere stesso”.

Qual è la specificità della mediazione esercitata dal maestro?

Per che cosa si distingue l’uomo dagli altri esseri viventi?

In che cosa consiste l’azione mediatrice del maestro?